



REPUBBLICA CECA

di **Alessandro Bettero**

I T A L I A N I N E L M O N D O

Comites alla prova

Le ambizioni sono grandi, il cuore generoso, l'esperienza è in via di perfezionamento. Ma i vagiti del primo Comites nella Repubblica Ceca promettono bene. Ne è convinto il primo presidente, Roberto Massa, imprenditore e fondatore di una società di consulenza nel settore *accounting*. Originario di Bologna, dove ha completato il curriculum degli studi, perfettamente bilingue (madre ceca, padre italiano), Massa vive e lavora a Praga dal 1997, «ma ho frequentato questo Paese fin da bambino, quando c'era ancora il socialismo», confessa. La Repubblica Ceca «è uscita in modo brillante dallo sgretolamento dell'ex blocco sovietico – prosegue –. Una delle pietre miliari di questo percorso è stata la sua adesione all'Unione europea, nel 2004. Gradualmente il Paese è migliorato in tutti i settori, a partire da quello industriale. Il livello medio dei salari cresce ogni anno. E anche gli standard di vita sono migliorati. Oggi gli italiani residenti

nella Repubblica Ceca sono circa 7.700 su 10 milioni e mezzo di abitanti. L'Italia è presente con i suoi brand principali: dal settore bancario a quello tessile, dalla moda all'automotive. E ovviamente con il settore alimentare. Per quanto riguarda il cibo, la ristorazione italiana è presente in modo capillare. Alcuni imprenditori gestiscono catene di locali a Praga e nel resto del Paese. E c'è una forte importazione di prodotti dall'Italia». Va detto che la Repubblica Ceca esercita un'attrattiva anche sugli scienziati italiani. «Uno dei membri del nostro Comites – ricorda Massa – è il professor Luca Vannucci, un luminare della ricerca oncologica».

Finora il Comites si è dato uno statuto e ha creato quattro commissioni di lavoro. «Una si dedica ai rapporti istituzionali con il compito



di raccogliere informazioni, leggi, proporre miglioramenti – spiega Massa –. La seconda commissione focalizza la propria attività su cultura e istruzione, in coordinamento con la Camera di commercio, l'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura per promuovere eventi e informare la locale comunità italiana. Poi c'è la commissione Affari sociali che ha l'obiettivo di fornire informazioni agli italiani che risiedono nella Repubblica Ceca o che intendono trasferirsi qui. E, infine, la

quarta commissione, che deve strutturare la nostra comunicazione su internet».

I cechi nutrono una forte simpatia per la lingua e la cultura italiana, insegnate anche nelle università locali. «L'Istituto Italiano di Cultura – prosegue Massa – promuove l'Italia e la sua cultura con numerose iniziative. Abbiamo una Camera di commercio italo-ceca molto attiva. E poi ci sono numerose organizzazioni come la Società Dante Alighieri, l'Associazione degli amici dell'Italia che organizzano corsi e promuovono la lingua italiana. C'è un istituto superiore scientifico italo-ceco molto prestigioso dove si insegna la lingua italiana. E una scuola italo-ceca seguita dal nostro ministero dell'Istruzione».

I venti di guerra che soffiano sull'Ucraina lambiscono anche questa parte dell'Europa orientale. Qui è ancora palpabile il retaggio dell'oppressione sovietica e della Primavera di Praga del 1968 quando l'Armata rossa e le truppe del Patto di Varsavia invasero il Paese che aspirava a intraprendere un processo di democratizzazione. «La memoria è sempre viva – conclude Massa –. Ogni anno si ricorda la tragica morte dello studente Jan Palach e gli eventi di piazza San Venceslao». Perché la Repubblica Ceca è ormai un baluardo della libertà e della democrazia.

Praga

I membri del Comites con l'ambasciatore d'Italia, Mauro Marsili, il funzionario vicario e consigliere di legazione Antonella Fontana, e il capo della cancelleria consolare, Alberto Lattavo. Il presidente Massa è il quinto da destra.